

L'INCHIESTA

IL DIBATTITO L'emergenza zingari arriva in commissione

Armi, rame e tratta I business criminali dietro i campi rom

*I manovali dell'illegalità arruolati tra le roulotte
Nel giro d'affari, anche la droga e la ricettazione*

Enrico Romanetto

→ Lungo la «terza fila» è meglio non passare senza motivo in strada dell'Aeroporto. Tra gli «ortodossi» il saccheggio di «oro rosso» è solo uno degli interessi criminali che contaminano campi nomadi e favelas come in tutta l'area metropolitana di Torino. Rame e ferro, armi, prostituzione e droga. Furto, ricettazione e sfruttamento. Storie che lasciano minime tracce in piccoli fatti di cronaca nera, passano per Strada Aeroporto, Germagnano, Lungo Stura Lazio e Tazzoli, finendo per comporre un quadro meno sfumato e impreciso solo attraverso le indagini della magistratura. Alcune, tra le principali sulla ricettazione del rame, sono passate anche tra la schiera di villette e baracche del campo che divide Borgaro da Torino. Secondo chi opera in questi campi sul fronte dell'intervento sociale, ulteriori approfondimenti condurrebbero ai vertici di organizzazioni criminali italiane, confermando lo sfruttamento della «manovalanza sottoproletaria» d'origine romena reperita nelle baraccopoli degli invisibili che non accettano «patti d'emersione» dallo Stura. Fatte le dovute distinzioni per etnie e clan d'appartenenza, si incontrano interessi minori in mercati come la droga e le armi leggere.

Si dovrebbero prendere in esame centinaia di storie, invece, nel tentar di definire una confusa e superficiale antologia sull'area di transito e sosta provvisorio che è diventata un campo autorizzato in poco meno di trent'anni. Un caso tornato a riaccendersi anche a Palazzo Civico dove per la prima volta si è messo a verbale che Strada Aeroporto fa la differenza per «intensità criminale». Dove «il livello non è paragonabile a quello del resto della città» come ha spiegato il capogruppo di Sel, Michele Curto nel corso dell'audizione del Comune di Borgaro e Gtt in Sala Orologio a Palazzo Civico. «Lì dentro ci sono interessi criminali, come in altri campi» ha chiosato Curto, auspicando che si arrivi anche ad un osservatorio sul fenomeno. «Rame, armi e traffico di esseri umani» interessano anche lungo Stura Lazio e la prova verrebbe «dalle ragazze che si prostituiscono in corso Romania». Sintomo che le cose sono cambiate e poco note. «Colpa di una malsana idea di accoglienza e di integrazione» per il vicepresidente della Sala Rossa, Silvio Magliano. «Non c'è volontà di trovare soluzioni» per il capogruppo della Lega Nord, Fabrizio Ricca. «I campi che dovevano essere superati, come lungo Stura e strada dell'Aeroporto, sono ancora attivi, nonostante i milioni di euro investiti».

il caso

ALESSANDRO PREVIATI

Il fenomeno «gender» sul bollettino parrocchiale di Rivarolo diventa un caso. Non è sfuggito, ai più, l'articolo scritto da Cristina Zaccanti, insegnante del liceo classico Carlo Botta di Ivrea e collaboratrice del settimanale diocesano «Il Risveglio Popolare». In cui si parla di gay e lesbiche che, tra le altre cose, si avvicinano alla pedofilia «come una delle tante vie per soddisfare il diritto al piacere».

«Stimola la riflessione»

A difendere l'articolo il parroco di Rivarolo, don Raffaele Roffino, responsabile del bollettino. «Si tratta di un articolo firmato, le cui opinioni non appartengono né a me, né alla parrocchia. Quella pagina si chiama proprio "L'angolo della riflessione" perché riporta opinioni espresse a titolo personale». Il pezzo della Zaccanti, però, è stato richiesto dallo stesso parroco.

LA PRESIDE DEL LICEO

«È una professoressa di grande cultura, aperta al dialogo»

«Si parla molto di questi temi - ammette don Roffino - e anche per la chiesa si tratta di un argomento aperto. Ho chiesto alla Zaccanti di scrivere un articolo perché, nelle ultime settimane, ha pubblicato diversi pezzi sul tema attraverso le pagine del settimanale della diocesi d'Ivrea. Ero certo che avesse già acquisito una certa esperienza». Il parroco, però, non si aspettava un «successo» così immediato del bollettino che è in distribuzione a Rivarolo da appena un paio di giorni.

«In ogni caso l'articolo serve proprio a stimolare la discussione e il confronto. La parrocchia non prende posizione nel merito. Se arriveranno altri articoli sul tema, anche in risposta a questo, sarò ben felice di pubblicarli».

Le parti calde

Tra i passaggi del pezzo che stanno suscitando forti reazioni, oltre ai riferimenti sulla pedofilia, anche un accenno al decreto legge attualmente al vaglio del Senato, che prevedrebbe fino a sei anni di car-

«L'argomento è molto dibattuto, il nostro intento era proprio stimolare discussione e confronto»

Don Raffaele Roffino
parroco
di Rivarolo

cere e un periodo di «rieducazione in un campo Lgbt (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender) per chi affermerà di essere a favore della famiglia naturale e contrario alle adozioni di bambini da parte di coppie omosessuali». Articoli simili, come ha detto il parroco di Rivarolo, sono effettivamen-

te comparsi, nel corso di quest'anno, sul settimanale della diocesi d'Ivrea. Tredici puntate firmate sempre dalla referente eporediese delle «Sentinelle in piedi» (il movimento d'opinione che si oppone alla cosiddetta legge Scalfarotto), intitolate «A proposito di gender».

Enorme sorpresa

«Credo che argomenti come questo vadano affrontati su periodici di altro tenore - dice il sindaco di Rivarolo, Alberto Rostagno, un po' sorpreso - ci sono alcuni riferimenti che contengono delle inesattezze e che andrebbero approfonditi attraverso riviste scientifiche».

Al primo cittadino, che è anche medico, non sono sfuggiti i passaggi riguardanti l'Orga-

nizzazione Mondiale della Sanità (che favorirebbe la masturbazione nella scuola materna ndr) e la somministrazione di ormoni ai bambini «per ritardarne la crescita e orientarli all'omosessualità».

Si dice sorpresa anche la preside del liceo classico Botta, Lucia Mongiano. «La professoressa Zaccanti è una persona di grande cultura e sensibilità. Abbiamo lavorato insieme su diversi progetti e la ritengo un'insegnante assolutamente aperta al dialogo. Certo, ognuno ha le proprie opinioni su diversi argomenti ma questo non ha mai creato nessun problema a scuola. I rapporti con gli studenti, ad esempio, sono ottimi. Leggerò l'articolo e poi ne parlerò anche con lei».

L'attacco al mondo gay non turba Rivarolo

«Il bollettino parrocchiale? È solo un invito al confronto»

BETTAZZI È UN RICORDO

GUIDO NOVARIA

È lontana secoli la Chiesa «bettazziana» che faceva di Rivarolo un centro di dibattito. Parroci che sembravano distanti dalle posizioni del «vescovo rosso» riuscivano a tradurre in gesti concreti il messaggio di Bettazzi, oggi novantenne, finito nell'album dei ricordi. È tornata la messa in latino, i preti amano presentarsi con la talare e il tricorno. Sui bollettini le parrocchie di San Michele e San Giacomo erano divise, ma con uno spirito «unitario» nel far crescere la comunità.

LA MANIFESTAZIONE Un comitato di quartiere e Forza Nuova annunciano una marcia di protesta

«Fuori le carovane da Mirafiori Sud» Sabato una fiaccolata in via Artom

→ La data è stata fissata, i volantini stanno facendo il giro di Mirafiori Sud. Sabato, a partire dalle 17 e 30, i cittadini scenderanno in strada con una fiaccolata per la legalità organizzata dal comitato "riprediamoci il quartiere" con il contributo di Forza Nuova. «Una manifestazione pacifica», assicurano i promotori. «Per chiedere sicurezza, che la legge venga fatta rispettare, di poter tornare a passeggiare tranquilli al parco Colonnetti». Parco che, da simbolo della rinascita di una zona riqualificata nel periodo delle Olimpiadi del 2006, è diventato luogo di spaccio e parcheggio per le carovane rom. Si dicono «esasperati», i residenti, da queste parti. «Abbandonati dalle istituzioni e da quei politici che in campagna elettorale fanno tante promesse e poi, finite le elezioni, si dimenticano che anche i cittadini della periferia hanno uguali diritti di quelli del centro aulico». Per questo, per lanciare il proprio grido d'aiuto

hanno deciso di scendere in piazza. Impossibile, oggi, dire quanti saranno i manifestanti che percorreranno con le fiaccole accese via Artom. Ma il numero di firme («quasi un migliaio») raccolte in pochi giorni in coda ad una petizione che sarà consegnata al sindaco Piero Fassino, lascia intendere che la partecipazione potrebbe essere massiccia. All'organizzazione della raccolta firme ha collaborato anche Forza Nuova. «Scendiamo in piazza esasperati dal degrado causato in massima parte dagli immigrati e dal campo rom abusivo - scrive il movimento di destra - Furti, borseggi, minacce sono all'ordine del giorno. I cittadini vedono calpestati giornalmente i loro diritti elementa-

ri dalla prepotenza e dalla delinquenza dei rom. Questa manifestazione - proseguono da Forza Nuova - segue la raccolta firme che abbiamo iniziato da qualche settimana; ci auguriamo che non sia un punto di arrivo, ma un punto di ulteriore ripartenza fino a quando la voce dei cittadini non sarà ascoltata: il campo rom va chiuso». La fiaccolata, partirà da via Onorato Vigliani angolo via Artom ed è facile immaginare un imponente spiegamento di forze da parte della questura. La partecipazione annunciata di Forza Nuova, infatti, potrebbe attirare le attenzioni degli autonomi e degli anarchici, come era accaduto qualche tempo fa in occasione di una manifestazione per la legalità a San Salvario. «Sabato - sottolineano dal comitato "riprediamoci il quartiere" - scenderanno in strada soltanto semplici cittadini esasperati, senza alcun simbolo di partito e senza bandiere».

tamagnone@cronacaqui.it

**CORRI IN EDICOLA!
CRONACAQUI
ESCE ANCHE IL LUNEDÌ**

mercoledì 5 novembre 2014

7

CRONACAQUI_{TO}

IL CASO Dopo lo scorporo di Ferrari, plusvalenza record sulle stock option Fca e Cnh

Sergio Marchionne fa il pieno Un super bonus da 11 milioni

→ Bonus da quasi 11 milioni di euro per Sergio Marchionne. L'amministratore delegato Fca ha esercitato in questi giorni un'opzione su 6,25 milioni di azioni di Fca e Cnh, stock option in scadenza all'inizio di novembre previste dal piano di incentivi varato nel 2006. Ri-

messe sul mercato, al manager hanno fruttato 10,8 milioni di euro. La ricostruzione è di Bloomberg, ripresa dalle agenzie nazionali. La plusvalenza incassata dal manager è frutto dell'esercizio di 6,25 milioni di stock option sulle azioni delle due società. Il dato emerge dalle

comunicazioni fatte all'Afm, la Consob olandese, dove hanno sede Fca e Cnh. Le azioni sono state vendute il 30 e il 31 ottobre, dopo l'annuncio dello scorporo della Ferrari. Marchionne ha esercitato 6,25 milioni di opzioni, ciascuna delle quali dava dirit-

to a sottoscrivere un'azione Fca e un'azione Cnh Industrial al prezzo complessivo di 13,37 euro. Le opzioni, frutto del piano di incentivi per i top manager di Fiat del 2006, andavano esercitate, a pena di decadenza, entro l'altro ieri. Dopo aver acquistato i titoli al prezzo previsto nel piano, investendo complessivamente 83,5 milioni di euro, Marchionne li ha rivenduti sul mercato con quattro operazioni, tra il 30 e il 31 ottobre, incassando in tutto 94,3 milioni.

Al momento della vendita le azioni Fca erano reduci dal rally di borsa seguito all'annuncio, il 29 ottobre, dello scorporo e della quotazione della Ferrari. Questo passaggio è stato decisivo. Perché prima della comunicazione ai mercati della separazione del Cavallino, le azioni avevano un valore inferiore a

quello che Marchionne avrebbe dovuto pagare per riscattarle. Poi l'annuncio c'è stato, i mercati hanno risposto positivamente e le azioni sono balzate in alto fino al 12 per cento in più. Marchionne ha dunque esercitato l'opzione in un momento particolarmente favorevole per le azioni di

Fca, monetizzando di fatto l'annuncio dello scorporo Ferrari, che metterà sul mercato il 10 per cento delle quote entro giugno del prossimo anno. Resta da capire il valore del Cavallino: 12 miliardi secondo Marchionne, meno di 9 stando al parere di alcuni analisti.

Alessandro Barbiero

A GRUGLIASCO

Quattro sabati di stop alla Maserati

Saltano quattro sabati lavorativi alla Maserati di Grugliasco, che fermerà lo stabilimento nelle giornate dell'8 e 22 novembre, oltre al 6 e al 13 di dicembre. Lo ha reso noto ieri la Fiom dopo un incontro che si è svolto tra le Rsa e la direzione dello stabilimento. L'azienda - ha detto il sindacato - intende in questo modo permettere un allineamento delle produzioni con i fornitori. «Dopo appena due mesi dall'introduzione dell'orario di lavoro su 12 turni - commentano Federico Bellono, segretario provinciale della Fiom e Edi Lazzi, responsabile di Collegno della Fiom -

l'azienda ha deciso di utilizzare, per 4 settimane, gli impianti nuovamente su cinque giorni lavorativi anziché su sei, rallentando in questo modo la produzione delle autovetture. Il bello, anzi il brutto - hanno aggiunto - è che saranno i lavoratori a pagare questa scelta, poiché verranno utilizzati i loro permessi personali per coprire le ore non lavorate». Questa possibilità è offerta dal contratto di lavoro di primo livello che la Fiat applica dal 2010, il contestato accordo siglato da tutti i sindacati eccetto la Fiom.

[al.ba.]

il caso

BEPPE MINELLO

Altro che i dispetti, i vandalismi e le violenze sul bus 69. «Nel campo di strada dell'Aeroporto c'è un problema di traffico d'armi e di esseri umani. Lì l'intensità criminale è a un livello incomparabile e parlare del bus è specioso. Non mi scandalizza, quando è necessario, separare ciò che confligge, mi scandalizza non intervenire su ciò che fa confliggere».

Il j'accuse di Curto

Parole forti che, nella realtà spesso tagliata con l'accetta, uno se le aspetta da un esponente della destra tutto ordine e manganello. E invece no. Il duro j'accuse è arrivata dal capogruppo di Sel, Michele Curto. Una sortita che vale doppio visto che Curto del problema se ne intende non fosse altro perché, fino a non molto tempo fa, viveva nella fortunata esperienza del Da-

Marrone (Fd'I): «Dove sono finiti i soldi per strada dell'Aeroporto»

do di Settimo, un edificio di Settimo recuperato e affidato ad alcune famiglie di nomadi. Curto è poi legatissimo a «Terra del Fuoco» che è tra i soggetti attuatori del progetto di Ministero e Comune che punta a svuotare il campo di lungo Stura Lazio. Parole plimate sull'affollata triplice commissione, quelle presiedute dai Pd Lucia Centillo e Carretta e da Trombotto di Sel, più gli assessori competenti come Giuliana Tedesco con i comandanti dei vigili Gregnanini e Acerbo, l'ad di Gtt Ceresa, il vicesindaco Elide Tisi, tutti ammucchiati nella Sala dell'Orologio lì convocati dalla richiesta di Curto e Silvio Viale, radicale nel Pd.

La protesta di via Artom

Parole, quelle del capogruppo di Sel, che hanno un po' spiazato Maurizio Marrone, di Fratelli d'Italia, pure lui «esperto» di campi, ritrovatosi a rincorrere l'esponente di Sel «il quale ha capito che la situazione rischia di sfuggire di mano». Per dire: sabato pomeriggio in via Artom i cittadini scenderanno in strada portati da Ordine Nuovo per

LA STAMPA P43

“In quel campo rom traffico d'armi e di esseri umani”

Il capogruppo di Sel: il problema non è l'autobus

321

residenti

È il numero di nomadi presenti in strada dell'Aeroporto secondo i dati del Comune

protestare contro le angherie di una cinquantina di bosniaci, tutti legati alla stessa famiglia, che si accampano nell'area di parco Colonnetti. Una manifestazione razzista? Proprio no a sentire il presidente della Circonscrizione, Marco Novello di

Sel, che si dice preoccupato e condivide l'amarezza della gente del suo quartiere: «E' esasperata, non ce la fa più». Intanto Marrone, che aveva battagliato in apertura di seduta per far vedere un filmato girato nel campo dove si notano «lusuose Mercedes, Audi e Bmw parcheggiate», ha sparato alto annunciando una denuncia alla Corte dei Conti «per danno erariale: il capitolato d'appalto con il quale si sta svuotando lungo Stura Lazio, prevede 1,3 milioni anche per quello di strada dell'Aeroporto. Nulla è stato fatto: perché? Dove sono finiti i soldi?». Elide Tisi che guida l'operazione svuota-campi ha avuto buon gioco a ricordare che l'appalto ha un arco di

tempo che si conclude a fine 2015 «e che, d'accordo con la prefettura, s'è preferito partire dall'emergenza di lungo Stura Lazio». Ma, dalle parole di Curto, strada dell'Aeroporto sta forse peggio: «Nessuno osa en-

VIA ARTOM RIBOLLE
Sabato un corteo
contro i nomadi
del parco Colonnetti

trare - ha detto - mentre sarebbe necessario "spacchettarlo", dividere le persone che vogliono vivere una vita dignitosa, dai criminali. Oltre al traffico d'armi, c'è la prostituzione: le ragazze che battono in corso Romania vengono da lì. Ma co-

me intervenire se le persone oneste non hanno nemmeno documenti d'identità?». Curto si riferisce al fatto che, tranne i primi bosniaci e serbo croati arrivati con un passaporto che nessuno ha mai controllato («Dicevano che con la guerra le ambasciate non rispondevano»), i loro discendenti e nipoti «sono senza uno straccio di documento». Ha portato l'esempio «di Alma che ha solo il certificato rilasciato dal Sant'Anna quando è nata. Ha fatto le scuole dell'obbligo dove il documento d'identità non è obbligatorio fornirlo, ma ora non può iscriversi alle superiori. Ecco, è da queste cose che bisogna cominciare: dividere il grano dal loglio, i buoni dai cattivi».

Tagli ai patronati A rischio il servizio per i cittadini

Per protesta giovedì 13 pratiche in strada

il caso

MARINA CASSI

L'allarme è alle stelle e il prossimo 13 novembre tutti i patronati saranno in presidio davanti all'Inps per una insolita protesta. Faranno pratiche in strada per chiedere la solidarietà dei cittadini contro i tagli contenuti nella legge di stabilità che rischiano di cancellare l'assistenza per lo svolgimento delle pratiche.

Oltre 250 mila pratiche
Quello svolto dai patronati di

Cgil, Cisl, Uil, Acli è un lavoro enorme: nel 2013 sono state istruite circa 250 mila istanze di tutela nei confronti di Inps, Inail, Inpdap, ministero degli Interni per sostegno al reddito, immigrazione, previdenza, danni da lavoro, assistenza giudiziaria e medico legale. Si tratta di 92 tipologie di servizi che abbracciano tutto l'arco della vita, dalla maternità anticipata ai ratei di pensione post-mortem.

La spending review

Adesso la legge taglia 150 milioni a livello nazionale; è presto per sapere a quanto ammonterà il taglio a Torino, ma è chiaro - dicono i dirigenti dei patronati - che l'intero sistema rischia di saltare. A rischio ci sono anche i 129 dipendenti dei 77 uffici a Torino e provincia -

21 in città, 56 in provincia, prima cintura e valli - che ogni settimana offrono 900 ore di apertura al pubblico.

Le conseguenze

E a rischio ci sono i cittadini più in difficoltà che non riescono a fare le pratiche da soli. Naturalmente si rivolgeranno agli enti su poverà, quindi, una gran mole di lavoro extra.

LE ATTIVITÀ
Istanze di sostegno
al reddito, previdenza
lavoro, immigrazione

A nome di tutti i patronati il presidente delle Acli, Roberto Santoro, dice: «La situazione è drammatica non solo per una questione di bilancio, ma perché è gravemente compromessa la stessa esistenza dei patronati che è gratuita e universale per tutti».

E spiega che i tagli rischiano «di lasciare senza assistenza gratuita migliaia di cittadi-

T1 CV PR T2

48 Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 2014

ni abbattendosi su uno degli ultimi presidi di welfare universale, unico soccorso alle persone nei confronti di un sistema di diritti e burocrazia spesso bizantino».

Le reazioni

Per la Camera del Lavoro la segretaria, Enrica Valfre, dice: «E' un taglio ai diritti delle persone più deboli e fragili» mentre Giorgio Bizzarri della

Cisl ricorda che «tra l'altro quest'anno all'Inps regionale andranno in pensione 260 lavoratori su 1.600 come farà l'ente a garantire gli stessi livelli di assistenza e servizi offerti da patronati».

E il segretario Uil, Gianni Cortese, ironizza: «Se si volesse essere maliziosi si potrebbe dire che sicuramente i meno preoccupati dai tagli saranno i commercialisti».

RESIDENZE IN AREE DISMESSE

Per gli universitari di Torino in arrivo 5 mila nuovi posti letto

Il Comune si rivolge ai privati interessati a costruire e gestire gli studentati

ANDREA ROSSI

Le premesse ci sono, ora si tratta di trovare gli investitori e costruire (o ristrutturare) le palazzine. Torino ha gettato le fondamenta per ricavare 5 dei 10 mila posti letto per studenti universitari che il sindaco ha promesso entro i prossimi tre anni. Un piano in grande stile,

necessario per rispondere ad almeno due esigenze. Prima: la determinazione della città di investire sull'alta formazione, forte di atenei di prima fila in Italia e di una buona capacità di attrarre giovani da fuori regione. Due: una certa carenza di strutture e di soluzioni per ospitare i sempre più numerosi ragazzi che studiano a Torino.

Individuate dieci aree

Per risolvere il problema Palazzo Civico ha deciso di utilizzare una parte di aree dismesse (sue o di privati) per costruire residenze: dieci zone in cui si conta di ricavare 5 mila posti più i servizi necessari. Si va dall'area ex Combi,

accanto allo stadio Olimpico (su cui il Comune ha abbandonato l'idea di costruire anche alcune palazzine residenziali, confermando la struttura universitaria e l'area commerciale e di servizi) alla Manifattura Tabacchi, dal Ponte Mosca ai siti di Tne a Mirafiori, dall'area Gasometri in corso Regina Margherita a via Fiocchetto, da corso Farini all'area Nebiolo in via Bologna, dall'area Ghia in via Montefeltro a via Lombroso: queste le dieci zone messe a disposizione dei privati interessati a costruire e gestire le residenze. «Dotare la città di spazi e servizi risponde alla vocazione universitaria di Torino ed è un'ottima opportunità per riqua-

lificare il patrimonio edilizio esistente sia pubblico che privato», spiega l'assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo, che ha messo a punto la delibera insieme con i colleghi all'Istruzione Pellerino e al patrimonio Passoni. «La domanda di residenza universitaria è infatti in continua crescita e politiche pubbliche che incentivino la riconversione urbana sono pilastri fondamentali nelle scelte

dell'amministrazione».

Solo 3 mila posti esistenti

La situazione è in continua evoluzione: Università e Politecnico contano circa 100 mila iscritti. Di questi, 20 mila arrivano da fuori Piemonte e 10 mila dall'estero, senza contare chi vive agli estremi della Provincia e spesso cerca casa in città per comodità. Oltretutto, i numeri continuano a cre-

Da Ponte Mosca al Combi

Tra le aree individuate dalla città c'è Ponte Mosca (foto), ma anche l'ex Combi, l'area Nebiolo, la Manifattura Tabacchi

scere. L'offerta di posti letto, invece, resta invariata: 3 mila erano e 3 mila restano, anche perché la possibilità di attivare investimenti pubblici è prossima allo zero. Resta il mercato privato, con tutti i limiti e le opportunità del caso. Ecco perché la città ha deciso di chiedere la collaborazione dei privati, mettendo a disposizione i suoi terreni. «La strada scelta è una partnership tra pubblico e privato: la città individua i bisogni e definisce le aree, i privati realizzano e gestiscono le strutture», spiega Passoni. «Così si valorizza anche il patrimonio della città, coinvolgendo aree periferiche e realizzando un campus universitario diffuso sul territorio».

LA GAZZETTA

950

5/11

REPORTERS

LA PIAGA DEI NOMADI In Strada aeroporto ci sono bosniaci, croati e serbi dediti ad attività criminose

Rom, esposto Fdi alla Corte dei Conti

Nel capitolato il Comune è obbligato a iniziare i lavori. Tisi: «Gli interventi concordati con la Prefettura»

Andrea Costa

■ Politici che facevano la cresta sui rimborsi spese della Regione, amministratori che praticavano sconti non dovuti sui locali pubblici dei Murazzi, funzionari che hanno fatto il bello e il cattivo tempo a palazzo civico appaltando lavori ai figli, tutte materie su cui indaga la Corte dei Conti mai così oberata di lavoro da quando è scoppiato il cosiddetto «caso Martina», che poi è servito da passepoutout per aprire i faldoni riservati del Comune dai quali sono usciti poi alcuni scandali che hanno investito il sindaco Fassino, vittima di una gestione lunga 10 anni da parte del suo predecessore Chiamparino. Adesso potrebbe toccare al campo nomadi di strada dell'aeroporto su cui ad aprire il faldone è stato il consigliere di Fdi Maurizio Marrone che ha videointerpellato la giunta in Commissione, con slide, fotografie e un filmato, per non aver speso neanche un centesimo del milione e mezzo mezzo previsto per la riqualificazione dell'area. Marrone ha contestualmente promesso di depositare un esposto alla magistratura contabile ravvisando il pericolo di danno erariale provocato alla pub-

blica amministrazione per il denaro non speso.

Non c'è mai stata una commissione così tanto affollata ieri a palazzo civico dove si sono presentati il sindaco di Borgaro che aveva lanciato la provocazione della doppia linea del bus 69, una per i Rom e una per gli italiani, poi l'ad di Gtt Walter Ceresa e il comandante dei vigili Alberto Gregnanini, gli assessori Elide Tisi e Giuliana Tedesco. «Abbiamo comin-

ciato a lavorare sul campo di Lungo Stura semplicemente perché è stato concordato così con la prefettura, e non perché dell'altro campo ci sia un minore interesse» si è difesa Tisi. «Di quel milione e mezzo» ha aggiunto -abbiamo attinto il 10 per cento per gli assistenti sociali. Nessuno nega le difficoltà, ma c'è anche un problema di ordine pubblico che va tenuto in considerazione, la città agisce di concerto con la Questura e la Prefettu-

ra, non sempre si può fare quello si vuole decidendo in autonomia». Nel campo di strada eroporto c'è una comunità di centinaia di persone per lo più serbi, bosniaci e croati: «Il più pericoloso» dice

perfino Michele Curto di Sel. «E chiaro a tutti - ha aggiunto - che stiamo parlando di un centro della criminalità organizzata dove viene praticata la tratta dei bambini, traffico di rame e di armi, andrebbero separate le etnie e poi fatto un censi-

mento. Lì dentro ci sono persone che non hanno documenti da anni, addirittura figli di figli». Come una ragazza che una volta completati gli studi dell'obbligo non può iscriversi alla scuola superiore in quanto senza un'identità, ha raccontato sempre Curto.

Marrone ha subito attaccato l'iniziativa di Gtt di mettere a bordo controllori e vigili: «Il risultato è gli zingari hanno smesso di prendere quella linea: i primi a sapere che lo show di controllori e vigili municipali disposti sul pullman 69 è del tutto provvisorio sono proprio loro, infatti coerentemente con il loro costante rifiuto della legge hanno rinunciato temporaneamente a salire sul mezzo pubblico». Marrone insiste anche sul contratto sottoscritto dal Comune coi privati, ovvero il capitolato di appalto con cui è

già stato assegnato oltre un milione e mezzo dei cinque complessivi (secondo la giunta sono soltanto 3,6) arrivati dal Governo alle associazioni e cooperative di Selarom di fondi statali, specificamente per la riqualificazione del campo di strada dell'Aeroporto. «I lotti 2 e 3 parlano chiaro, imponendo sin dal 2014 interventi di messa in sicurezza, "accompagnamento sociale" per i nomadi intenzionati ad abbandonare il campo e vigilanza della Croce Rossa per evitare la rioccupazione abusiva delle parti di campo dismesse nel campo di strada dell'Aeroporto: nulla è stato fatto. Tra l'altro l'appalto è giuridicamente vincolante e per questa ragione, alla luce dell'omessa realizzazione delle opere appaltate, annuncio la presentazione di un esposto alla Corte dei Conti per l'evidente danno erariale».

La cooperazione La testimonianza di Giorgia Pianelli, che abita a Ouagadougou con una quarantina di coregionali per creare bacini artificiali, dighe e pozzi



L'ONG

Dal 1973 la Lvia di Cuneo opera nello Stato africano

L'OPERATRICE

«La gente è già scesa in piazza per ripulire la città dopo la rivolta»

I piemontesi in Burkina Faso per ricominciare

JACOPO RICCA

«Dopo alcuni giorni chiusi in casa stiamo tornando al lavoro, ma bisogna fare molta attenzione». Giorgia Pianelli, cooperante torinese di 28 anni, vive in Burkina Faso dove lavora per la Lvia, l'Associazione Internazionale Volontari Laici nata a Cuneo, che dal 1973 opera nello Stato africano a sostegno della popolazione, racconta di un lento ritorno alla normalità dopo il colpo di stato militare: «La situazione è calma da lunedì, ma da giovedì abbiamo dovuto limitare al minimo gli spostamenti. Ora stiamo riprendendo tutto, ma con molta lentezza». Nella capitale, Ouagadougou, ci sono stati giorni di violenti scontri che hanno fatto temere per la sorte dei civili, tra loro ci sono secondo le stime di alcuni abitanti circa quaranta piemontesi: «Ora il governo è in mano ai militari che stanno incontrando gli esponenti dell'opposizione al deposto presidente Compaore e le componenti della società civile e le autorità tradizionali — ag-



giunge la ragazza — Hanno manifestato l'intenzione di lasciare a breve il potere nelle mani dei civili come ha chiesto l'Unione Africana, ma dobbiamo essere prudenti per ora».

Arrivata in Burkina Faso con il servizio civile internazionale, dopo una laurea all'Università di Torino in Scienze internazionali e diritti umani, la ragazza da tre anni lavora per Lvia:

«Ho sempre voluto fare la cooperante — spiega — Non credo che i militari ci impediranno di continuare nelle nostre attività. Abbiamo la fortuna di lavorare direttamente con la popolazione. Sanno che siamo qui per coadiuvare lo sviluppo in diversi settori».

La sua organizzazione vi lavora da tempo: «Negli anni Ottanta siamo intervenuti principalmente per l'acqua con pozzi, trivellazioni e dighe in terra per creare bacini artificiali — racconta il presidente Alessandro Bobba — Oggisiamo orientati verso il sostegno di realtà locali, dalle associazioni contadine a quelle di giovani cui diamo aiuto in processi di sviluppo come la sicurezza alimentare e la lotta alla malnutrizione, l'approvvigionamento idrico e le attività di sostegno al protagonismo giovanile».

Dall'Italia Bobba ha seguito attentamente la situazione: «Siamo in costante collegamento telefonico con i volontari là e con l'unità crisi della Farnesina», spiega il presidente, ma né l'organizzazione, né i volontari sul campo hanno mai pensato di abbandonare il Burkina Faso: «Abbiamo valutato che non ci fossero problemi: sono persone con esperienza e sono in grado di gestire la situazione. Abbiamo un protocollo di sicurezza e a quello ci atteniamo». Giorgia Pianelli è dello stesso avviso: «Spero si possa trovare al più presto la strada per una transizione pacifica e democratica, ma penso sia da sottolineare come la gente sia scesa in piazza senza pensarci due volte, dando prova di una cittadinanza attiva e responsabile. Sabato, finiti gli scontri più violenti, il popolo è stato invitato da parte dell'opposizione a ripulire la capitale colpita dalle manifestazioni. E ha risposto in massa: migliaia sono scesi in strada, ciascuno nel proprio quartiere, ripulendo tutto dai detriti e dalla cenere. Bisogna fare perno sugli attori di questa rivoluzione perché il Paese cambi in meglio».

San Donato, Madonna di Campagna

Altri 400 mila euro per riqualificare il Parco Dora

ANDREA ROSSI

Proprio nel giorno in cui la presidenza del Consiglio ha consegnato alla città anche l'ultimo lotto - l'area Michelin - con soli tre anni e mezzo di ritardo, Parco Dora continua a rivelarsi una inesauribile fonte di costo per le casse del Comune. Il polmone verde in Spina 3 - 456 mila metri quadrati - realizzato per le celebrazioni di Italia 150, unica opera finanziata dallo Stato per l'avvenimento, ha dalla nascita una vita travagliata e disgraziata, tanto che Palazzo Civico ha deciso di destinarvi 400 mila euro del milione e 800 mila euro stanziato per sistemare le aree verdi di Torino in previsione del 2015, quando tra ricadute dell'Expo, Ostensione della Sindone, festeggiamenti per don Bosco, mostre e avvenimenti sportivi, la città conta di attrarre qualche milione di visitatori in più del solito. Con i 400 mila euro finanziati ieri si interverrà in 19 punti della zona per sistemare piccole e grandi lacune: scale, rampe, aree gioco, canali.

Il resto del milione e 800 mila euro (un milione e 200 mila liberati ieri, gli altri 600 mila nelle prossime settimane) servirà a sistemare le aree verdi cittadine perché si presentino nel migliore dei modi dalla prossima prima-

vera, quando comincerà il grande afflusso di turisti. Saranno interessati parchi e aree verdi: Colletta, della Confluenza, Cavalieri di Vittorio Veneto, Colonnetti, Carrara, della Rimembranza, del Castello di Lucento, parco Italia '61, cicliste Powell, borgata Scarafioti, aiuole Balbo e di Buenos Aires.

Il progetto prevede una lunga serie di micro interventi e piccole manutenzioni: verranno ripristinati e rimessi in sesto marciapiedi, pavimentazioni e selciato; si sostituiranno le panchine distrutte e si sostituiranno quelle malconce; stesso discorso per i cestini portarifiuti; in generale verranno effettuati lavori per mettere in sicurezza quelle porzioni classificate come potenzialmente pericolose dopo un lavoro di ricognizione effettuato dai tecnici del comune, dalle circoscrizioni e basato anche sulle segnalazioni dei cittadini.

Ad esempio, in piazza Toti - dove mesi fa un albero è caduto addosso a un bambino - oltre alle nuove pavimentazioni verranno abbattuti i 5 tigli esistenti, sostituiti da altre piante, e si rifaranno le aree gioco; all'interno del Pav, il parco di arte vivente, verrà collocato un nuovo gioco; a Parco Rignon verrà realizzata un'area cani e via Carso verrà rimessa in sicurezza.

T1 T2

50

Quartieri

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 2014

Massaua 1, s